

14 maggio 2015 – *La Gazzetta del Mezzogiorno*, pag. 10 – *Esercitazioni militari nelle aree protette – Italia a rischio di procedura d'infrazione*

AMBIENTE LETTERA DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE EUROPEE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Esercitazioni militari nelle aree protette Italia a rischio di procedura d'infrazione

GIUSEPPE ARMENISE

● **BARI.** L'Italia rischia l'avvio di una procedura d'infrazione per il mancato rispetto di una direttiva della Commissione europea, la cosiddetta direttiva Habitat sulla tutela della biodiversità. Al dipartimento Politiche europee della presidenza del Consiglio dei ministri è stata chiesta documentazione integrativa per comprendere se e in quale misura la direttiva risulta non applicata e se le infrazioni già oggi possano o meno essere foriere di sanzioni per gli stati inadempienti.

Anche in Puglia ci sono aree dove tali infrazioni si manifesterebbero con riferimento alla presenza, proprio negli habitat naturali protetti dalla Comunità europea, di servitù militari. In un documento della direzione generale Ambiente di Bruxelles si legge infatti, al punto 9: «Esercitazioni militari, anche a fuoco, vengono regolarmente effettuate nei siti Natura 2000 in diverse regioni italiane (Friuli Venezia

Giulia, Puglia, Emilia Romagna, Abruzzo, Sardegna, Sicilia) in assenza di studi e valutazioni di incidenza e spesso senza autorizzazione degli enti gestori dei siti. Tali attività sarebbero svolte senza tener conto della presenza di fauna e habitat protetti, senza tener conto dei cicli biologici (periodo di riproduzione delle specie (e, in generale) senza considerare la necessità di conservazione della biodiversità presente nei siti».

La questione della compatibilità tra la programmazione di esercitazioni militari a fuoco e salvaguardia di beni ambientali e habitat naturali era stata sollevata negli anni scorsi dal presidente del parco nazionale dell'Alta Murgia, **Cesare Veronico**. Alla riattivazione di un canale di confronto tra le forze armate e l'ente parco, con il coinvolgimento diretto dei ministri della Difesa succedutisi negli anni, erano seguite comunque, sia pure in misura ridotta nel numero, attività militari nella zona di Spinazzola e Minervino. Il ridimensionamento del volume di attività non ha tuttavia risolto definitivamente la questione. Infatti, quello che si denuncia è l'assenza di un atto preliminare allo svolgimento stesso delle attività, ovvero l'effettuazione di un esame specifico quale la valutazione di incidenza delle attività sul

territorio tutelato.

In una lettera inviata a tutti i presidenti interessati a firma del presidente della Conferenza Stato-Regioni, **Sergio Chiamparino** chiarisce: «la Commissione contesta le numerose procedure che vengono concluse in Italia senza la preventiva valutazione d'indagine (Vinca) e segnala questa prassi come molto diffusa. Onde evitare il passaggio dallo status di caso Pilot (Eu Pilot 6730/14/Env) all'infrazione vera e propria con conseguenti sanzioni pecuniarie». Poi, nel documento allegato alla lettera di Chiamparino, c'è l'elenco delle ventuno azioni necessarie chieste allo Stato inadempiente per potersi rimettere in riga tra le quali si evidenziano: non fare ricorso alle deroghe al Vinca, potenziare il ruolo dell'ente gestore del sito Natura 2000, rendere obbligatoria la Vinca nel progetto definitivo e anche delle variazioni sostanziali dei progetti, prevedere un regime sanzionatorio per i soggetti non eseguono le misure di mitigazione e di compensazione imposte dalla Vinca.